

Recensioni sul volume di Valdo Spini: “A vent’anni dalla Bolognina”

Le continue e spesso tragiche vicende politiche italiane invitano sovente ad una riflessione e per farlo mi permetto di prendere spunto dall’ultima fatica letteraria di Valdo Spini. Il libro “A vent’anni dalla Bolognina” si può e si deve leggere nella duplice veste di Spini, quella del professore universitario e quella del politico navigato.

E’ interessante notare come il libro si potrebbe leggere anche dalla fine all’inizio perchè gli errori lì illustrati sono ciclici, purtroppo. A vent’anni dalla Bolognina e con un centro-destra in evidente difficoltà credo sia giusto sottolineare come si aprano per il Pd e l’opposizione in genere insperati spazi. Si deve a mio avviso dar vita ad un dibattito serio, che abbandoni le posizioni “da riserva indiana” di certi soggetti per poter arrivare ad un processo costituente di una larga forza di centro-sinistra che possa concorrere al governo del paese. E’ finalmente giunto il momento di smettere di soffrire di torcicollo storico-politico, non possiamo più permetterci di guardare indietro, in contemplazione di retaggi di un passato non sempre così tanto glorioso come si vuol far sembrare.

La parola d’ordine deve essere quella dell’alternativa, non bisogna più essere “contro” qualcuno o qualcosa ma si deve costruire, si deve essere proiettati a favore di qualcosa, recuperando però quei valori che, come giustamente ci suggerisce Spini, sono andati perduti nel centro-sinistra come

la laicità o l’antifascismo. Nel recuperare questi valori si deve anche però avere il coraggio di confrontarsi con tematiche apparentemente scomode ma con cui il centro-sinistra non si è mai rapportato. Il pensiero va al tema della sicurezza, che fino ad adesso è stato tutto appannaggio della destra mentre il centro-sinistra paga un ritardo ideologico ancora prima che politico; e il pensiero va (e lo dico anche a costo di sembrare controcorrente) anche alla Costituzione, perchè è sacrosanta la sua difesa, ma se da più parti si sente la necessità di modificarla è giusto avviare una riflessione se sia più o meno utile tentare di modernizzare in certe parti la nostra Carta. Ovviamente questo tentativo non deve perdere di vista la difesa dei punti cardini della nostra Carta, nata sotto lo spirito dell’antifascismo.

E’ giunto il momento di affrontare i problemi che il XXI secolo ci offre, ma per farlo dobbiamo costruire la sinistra del XXI secolo, che sappia parlare il linguaggio di quelle donne e di quegli uomini che nel centro-sinistra possono e devono trovare il loro habitat politico naturale.

Concordo sostanzialmente con chi ritiene che il centro-sinistra debba recuperare i suoi spazi “storici” come le Case del Popolo, ma non è sufficiente, per andare in quegli spazi bisogna anche essere in grado di portare dei programmi e delle tematiche da offrire ai militanti, si deve avere un progetto nel

breve e nel lungo periodo che possa aggregare, perchè non si può coinvolgere la base solo una volta ogni anno e mezzo per le primarie. A tal proposito, la grande affluenza che ha questa pratica certifica la voglia di partecipazione, la voglia che la base del centro-sinistra ha di decidere del proprio futuro, ma dar vita alle primarie non è certificato di essere unici titolari del titolo di “democratici” perchè certe pratiche, così ben narrate nel libro di Spini, raccontano di episodi che con il termine democratico non hanno nulla a che fare.

Un altro luogo dove il centro-sinistra deve essere presente per non perdere la sfida del XXI secolo è il mondo del lavoro ma anche qui non è più sufficiente presentarsi nelle fabbriche, nei mercati o in un qualsiasi altro luogo solo in campagna elettorale o se l’azienda è in crisi e quindi si offre la propria solidarietà, un centro-sinistra che conosce la propria base deve essere concretamente presente con frequenza e intensità, quantitativa e qualitativa.

Nonostante la crisi che emerge ogni giorno più drammatica nel centro-destra temo che il governo Berlusconi concluderà la legislatura, con dei danni inimmaginabili per il paese e il centro-sinistra deve quindi sfruttare questa opportunità per ricostruirsi e ripartire, perchè questa potrebbe essere (e a mio avviso è) veramente l’ultima occasione.